

G. — UNA VISITA ALLE ISOLE GALAPAGOS

*Relazione del conte ROBERTO PANDOLFINI.*

Tutti sanno che le Isole Galapagos (1) sono situate sotto l'Equatore, si estendono dalle due parti di questo per circa 90 miglia marine, distano dalla costa americana di un 600 miglia ed appartengono politicamente alla Repubblica dell'Equatore.

Furono scoperte dagli Spagnuoli e divenarono alla fine del XVII secolo il luogo di rifugio e di ritrovo dei pirati che scorrevano questi mari, sì per la loro posizione quasi inespugnabile e poco conosciuta, sì per la ricchezza e fertilità del loro suolo.

Il gruppo si compone di sei isole principali, cioè: Albermarle, Chatham, Charles, Indefatigable, James e Narbourough, di alcune minori e di molti isolotti. Questi nomi sono di origine inglese e forse dati dai pirati anglo-sassoni che le frequentarono; la loro idrografia fu fatta principalmente da Fitz Roy, che le visitò colla « Beagle » nel 1835. Albermarle, la più grande del gruppo, ha 60 miglia di lunghezza su 15 di larghezza, ed il suo punto culminante è a 1400 metri sul livello del mare. Tutte queste isole sono di formazione vulcanica, e Darwin afferma potervi essere da 2000 crateri. Benchè poste sotto l'Equatore, il caldo non è eccessivo e tanto meno soffocante come nel centro dell'America, tantochè, elevandosi un poco sul livello del mare, si gode di una brezza fresca e benefica. Con tale condizione adunque la salute è ottima e ciò posso affermarlo con prove, giacchè tutto il nostro equipaggio, nei pochi giorni che siamo rimasti colà, ha sostenuto fatiche e strapazzi non comuni senza soffrire il minimo mal di capo.

L'aspetto delle isole è dei più sorridenti, non solo per la varietà delle tinte che colpiscono l'occhio del viaggiatore, ma ben anche per la stessa loro conformazione, ora piana, ora montuosa. Vicino alla spiaggia la vegetazione è bassa e stentata, ma dai 300 piedi in su essa è quanto mai rigogliosa; e non rigogliosa come nella regione tropicale, ma come nella temperata; sicchè par più di essere in uno dei nostri paesi, che sotto lo Equatore. Al di sopra dei 700 ed 800 piedi la vegetazione arborea cessa quasi completamente e si vedono grandi estensioni di pascolo, ove corrono in piena libertà centinaia di bestie bovine, di asini e di cavalli. Questi quadrupedi non sono originari delle isole, ma furono importati in picciol numero al tempo di una parziale colonizzazione, come appresso dirò.

(1) Vedi la tavola dell'*Archipelago delle Galapagos* unita al fascicolo d'agosto del 1883 del nostro RIVISTA LATTINO.

La fauna se non è molto ricca, è però molto caratteristica: alcuni rettili singolari, come l' *Amblyrhynchus cristatus* e l' *Amblyrhynchus Demartii* specie di lucertole, la prima acquatica, la seconda terrestre, descritte anzitutto dal Darwin; alcune specie di uccelli per la maggior parte passeracei e di colori non troppo vivi, come i *Geospiza*, benchè incontrassi anche alcuni uccelletti gialli e neri ed altri color rosso acceso di bellissimo aspetto; vi sono inoltre sulla spiaggia molti uccelli marini, fra i quali abbondano i pellicani. Tempo fa una delle grandi risorser di quest'isola erano le tartarughe di terra (*Testudo indica* vel *elephantopus*) buonissime a mangiare e che giungevano talvolta al peso di 150 kg. anzi per l'abbondanza di questo animale le isole furono chiamate Galapagos, che in ispanguolo significa testuggini: al giorno d'oggi però, per la grande caccia, questo animale è quasi scomparso e non se ne incontrano più che in Albermarle ed in Duncan. Il pesce vi è abbondantissimo e con poche ore di pesca al giorno potevamo provvederle tutto l'equipaggio. Le Galapagos sono ben fornite d'acqua, per la maggior parte piovana; ed è questa una delle ragioni della loro fertilità.

Partiti colla « Vettor Pisani » da Panamá il giorno 12 marzo 1884, avvistammo le Galapagos la mattina del 21 ed, essendo pensiero del nostro Comandante di mettersi in relazione col signor Manuel Cobos, che sapevamo stabilito in Chatham con una piccola colonia, ci spingemmo col bastimento in vicinanza di detta isola e la sera stessa gettammo l'ancora in Porto Grande di Chatam. Appena arrivati, senza perder tempo, si organizza una spedizione per il giorno seguente per andare a Porto Chico, poco distante da dove stiamo, in cerca del signor Cobos. Infatti la mattina del 22 un'imbarcazione si dirige a quella volta, e ritorna la sera portando a bordo lo stesso Cobos, il quale ci dice aver saputo del nostro prossimo arrivo dalla cannoniera francese «Kerguelen», venuta in queste acque poco tempo prima di noi: sappiamo pure che da poco è arrivato nell'isola un inviato del Governo equatoriano colle funzioni di Governatore delle Galapagos. Il signor Cobos si mostra ben lieto del nostro arrivo e ci dà molte notizie sulle isole, nonchè sulla sua colonia; anzi insiste perchè lo Stato maggiore vada a visitarlo nei suoi possedimenti. Ci consiglia però di lasciare Porto Grande ed andare invece a Porto Chico, per poter essere più vicini alla sua colonia e godere un migliore ancoraggio, più riparato sì dal mare che dal vento. Frattanto si fa l'idrografia di Porto Grande, che è poco particolareggiata sulla carta inglese. Così la mattina del 23 salpiamo ed andiamo a gettar l'ancora a Porto Chico, che, avendone di poi fatta l'idrografia, chiamiamo « Porto Vettor Pisani ». Restiamo su questo ancoraggio tutto il 23 ed il 24, lavorando all'idrografia della costa. Il Comandante e molti

ufficiali, fra i quali lo scrivente, vanno a visitare la colonia, ovvero *hacienda* (fattoria) del Cobos e fattone il giro a cavallo in compagnia del proprietario ed ammiratane la fertilità, nonchè il modo come è tenuta, prese molte fotografie del luogo e de' suoi abitanti, raccolti alcuni semi, lieti del gentile e cordiale accoglimento avuto, ritornano sull'imbrunire alla nave. Le lance ritornate dai lavori idrografici ci portano a bordo molte foche uccise a colpi di remo e di pietra; ne mangiamo il fegato ed il cervello che troviamo eccellenti. Il 25 al far del giorno lasciamo questa Isola di Chatham ed ancoriamo la sera all'Isola Charles in una piccola baja, che una volta era il punto di comunicazione dello Stabilimento penitenziario della Floriania col mare. Non credo superfluo dire due parole, dal lato storico, di questo Stabilimento.

Il signor Villamil, di Guayaquil, nel 1832 propose al Governo equatoriano di importare del bestiame nelle Isole Galapagos, purchè gli fossero concessi senza nessuna contribuzione i pascoli ed il diritto di proprietà sul bestiame che nascerebbe. Ben lieto fu il Governo di questa proposta e concluse con Villamil un contratto. Questi importò nelle isole principali buoi, cavalli, asini e porci, e sì per i buoni pascoli di cui erano provviste le isole, sì per le buone condizioni climatologiche, ben presto vide moltiplicarsi il suo bestiame. Lo stesso Villamil, che per fare questa operazione aveva dovuto visitare la isole, riconobbe la loro fertilità e propose di fondare nell'Isola Charles una colonia penitenziaria, la quale fu di fatti stabilita col nome di Floriania. Furono fatte le coltivazioni e tutto prometteva un felice successo, ma, forse per mancanza di disciplina, la colonia dopo alcuni anni di vita andò in isfacelo, i galeotti si uccisero gli uni cogli altri ed il Villamil rimase in terraferma dopo aver sofferto immense perdite pecuniarie. Tuttavia quest'isola non fu completamente abbandonata e verso il 1861 diede asilo ad un nuovo Robinson Crusò.

Il Cobos mi fece la storia di quest'uomo, che chiamava « *viejito* » (vecchietto), in questi termini. Venne alle isole con una certa Compagnia Clarke, americana del Nord, per speculare sul bestiame che tanto abbondava, ed aveva impiegato un piccolo capitale in detto negozio. Non si sa per quale motivo, quando la Compagnia lasciò l'isola, lo abbandonò in questa con qualche piccola provvista. Egli allora si stabilì in una grotta, che chiamano ora *casa de piedra*, che perfezionò con quei pochi istrumenti che gli avevano lasciato. Alcuni di noi, che fecero escursioni nell'isola, furono a visitare questa casa e riportarono che in essa si vedeva scavato nella pietra con istrumenti poco perfetti un sedile, un cammino ed un letto. Quest'uomo si cibò, durante la sua lunga permanenza di sei anni, delle erbe, delle frutta e anche dei giovani vitelli, come si può dedurre dalle ossa che sono

sparse davanti alla casa; nell'interno rimangono ancora sparsi qua e là dei cerchi di botte, di cui probabilmente si servi per diversi lavori. Egli fu trovato dal Cobos, mentre questi veniva nell'isola in cerca di *orcella* (*rochelia*) e lo prese per coadiuvarlo in questa raccolta. Venuta di poi altra spedizione in cerca di *orcella*, il vecchietto se ne ritornò in California sua patria.

Trattenutici tutto il giorno 26 su questo ancoraggio ed andati a fare escursioni nell'isola, giungo fino allo Stabilimento penitenziario, del quale non si trovano più che pochi avanzi; però i boschi sono pieni di piante di limoni, aranci e fichi di eccellente qualità, piantati una volta dai colonizzatori. In una vasta vallata, che pare un prato, vedo molti cavalli ed asini, che fuggono precipitosamente al nostro arrivo. L'aspetto della campagna è dei più sorridenti, tutte le varie tinte del verde vi si riscontrano e dopo la pioggia caduta, che rende però il camminare assai faticoso, l'atmosfera è fresca e si respira a pieni polmoni un'aria quanto mai salubre. Vedo grande quantità di uccelletti, alcuni dai bei colori, che si lasciano avvicinare tanto da poterli uccidere col bastone. Camminiamo parecchi chilometri per salire sulla collina per sentieri ove l'erba ci arriva alla vita, dappertutto noto vegetazione rigogliosa, terreno fertilissimo e temperatura piacevole, anzi assai fresca.

All'alba del 27 partiamo per Indefatigable, diretti per ancorare nella Baja Conway, ove giungiamo dopo mezzogiorno e restiamo fino alla mattina del 29. Durante questo tempo un'imbarcazione va all'Isola Duncan in cerca di testuggini; ma per le difficoltà di transito nell'isola a cagione delle accidentalità del terreno, non può riportarne nessuna; però ne furono vedute diverse, fra le quali una, il cui peso fu calcolato di 80 kg.. Scendo a terra a caccia il giorno dopo del nostro arrivo ed uccido alcune anitre, alcuni esemplari di una specie di piccole pernici ed alcuni uccelli marini, di cui noto una grande abbondanza e che al mio avvicinarsi non si muovono e quasi si lasciano prendere colle mani. Vicino alla spiaggia è quasi tutto scoglio, che assomiglia a scorie di ferro, che rintrona con suono metallico camminandovi sopra, e dove riesce molto faticoso il passeggiare, sì per le irregolarità del terreno, sì per le pietre che tagliano le scarpe. Osservo una grande quantità di enormi *cactus*, come osservai anche nelle altre isole, molti *mangli* (*Rhizophora*) che ad alta marea stanno completamente nell'acqua. Vicino alla spiaggia trovai una specie di paludi d'acqua salmastra, ove vanno a dissetarsi in numero grandissimo i volatili; in vicinanza di queste ed in generale, di tutta la spiaggia, il numero delle zanzare è tale, che quando si sbarca si è assaliti da nuvoli di questi fastidiosi animali, che danno punture molto moleste. Non potei penetrare nell'interno dell'isola, poichè, non essendovi cammino e d'altra parte il terreno essendo molto accidentato, sarebbe stata una cosa troppo lunga e laboriosa;

però seppi dal Cobos che quest'isola è fertilissima e, secondo lui, la più fertile del gruppo e quella che è provvista più abbondantemente di acqua.

La mattina del 29 salpiamo e, girando l'Isola Indefatigable pel N., dirigiamo per tornare al Porto Vettor Pisani, ove giungiamo nelle ore antimeridiane del 30. La giornata del 30 la impieghiamo per finire i lavori idrografici del porto, per imbarcare i buoi, che il Cobos ci vende a 50 franchi l'uno ed i viveri freschi della *hacienda* di Cobos. Io vado per incarico del Comandante alla *hacienda* e posso raccogliere altri dati interessanti su questa colonia; la sera torno a bordo col signor Cobos, che viene a salutare il Comandante e dargli il buon viaggio, giacchè la mattina del 31 dobbiamo lasciare definitivamente le Isole Galapagos.

Non voglio finire queste poche righe senza dire qualcosa del Cobos e della sua colonia.

Manuel Cobos venne alle Isole Galapagos nel 1865 per raccogliere *rochelia*, che allora molto abbondava in questa regione. Egli fece questa speculazione in società con Monroy e dal 1865 al 1869 furono raccolti 20,000 quintali di questo prezioso vegetale.

La *rochelia* è una pianta parassita di color cenerino, fatta a mo' di cespuglio, i cui rami, partendo tutti dalla radice, sono cilindrici e della grossezza di uno spago; vive sugli alberi e sugli arbusti ed anche sulle pietre in ambienti salinosi e secchi, come sono le spiagge del mare. Trattata convenientemente con alcali, dà una sostanza colorante di color paonazzo, ed appunto per questa sua proprietà viene tanto ricercata. In Guayaquil si vende da 9 a 10 pezos (1 pezo, vale lire 4.20) il quintale (1 quintale di 100 libbre spagnuole pari a 46 kg.) ed in Europa vale da 45 a 55 lire sterline la tonnellata di 2240 libbre. Cobos e Monroy avevano, per far questa speculazione, da 120 a 130 uomini, due golette, una di 60 tonnellate e l'altra di 15, e 4 grosse barche. Le isole dove trovarono maggior quantità di *orcella* furono Indefatigable e Hood, però nè raccolsero anche in Chatham, Barrington, Charles, Albermarle, Duncan, James o Santiago, Jervis, Bindloe e Abington.

Nei primi tempi questo commercio portò loro molto guadagno, giacchè la loro merce non era aggravata da nessuna tassa governativa, ma in seguito il Governo volle 4000 pezos annuali ed allora il reddito diminuì notevolmente; cionondimeno il Cobos disse aver guadagnato in questa speculazione, durata dal 1865 al 1869, 70,000 pezos. Il Cobos, uomo energico, attivo ed attento ai guadagni, mentre si occupava della raccolta dall'*orcella*, non tralasciò di fare altri negozi. Nel 1867 fondò in Chatham una piccola colonia, ove fece speculazioni sopra i cuoi del bestiame, che in gran numero era sparso nell'isola e che si doveva alle fatiche e spese fatte da Villamil,

come più innanzi ho raccontato. Naturalmente, appartenendo il bestiame al Villamil, secondo il contratto fatto da quest'ultimo col Governo equatoriano, il Cobos dovè accordarsi con lui e fu stabilito che egli pagherebbe a Villamil 5 pezos per ogni capo di bestiame che uccidesse. Non essendovi però contratto e tutto essendo fondato sulla buona fede, si capisce che potessero facilmente nascere delle contestazioni ed irregolarità.

Nel 1869 il Cobos, non avendo più interesse di restare nell'isola, perchè l'orcella era stata quasi distrutta, partì per la California, ove rimase fino al 1879; viaggiò in quel tempo negli Stati Uniti, ove acquistò maggiore istruzione e maggior conoscenza del mondo. Nel 1879 ritornò a Chatham con più di 100 uomini per stabilirvi definitivamente una colonia a fine di speculare sul bestiame su vasta scala e stette tutto il 1879 occupato in questa operazione.

Un giorno però casualmente vede che una pianta di canna da zucchero, ivi portata da qualcuno dei suoi uomini, è vegeta e con dimensioni non comuni. Gli viene da ciò l'idea, che la canna da zucchero dovesse far bene in queste terre e, riuscite soddisfacenti alcune prove, abbandona l'idea del bestiame, per dedicarsi completamente all'agricoltura.

Tale è l'origine della *hacienda* fondata dal signor Cobos, la quale ha molto poco di comune colle fattorie che si hanno in Italia, non solo per la differenza enorme delle piante che vi si coltivano, ma benanche per la differente organizzazione del personale lavorante. Eccone alcuni cenni:

Quando il viaggiatore sbarca sulla spiaggia del Porto Vetto Pisani, ove si trova una capanna contenente il deposito degli attrezzi marinareschi, scorge, a pochi passi da questa, una strada larga un pajo di metri, che con dolce salita lo conduce sul monte. Seguendo questa strada, che può dare appena passaggio ad un carro tirato da bestie, e camminando un cinque chilometri attraverso ad un bosco di piante non molto alte, arriva ad un altopiano, sulla cui parte culminante sorge una casa di legno fatta ad uso castello e circondata da una diecina di capanne. Questa casa è l'abitazione del Cobos, nonchè il suo magazzino, da dove egli con uno sguardo abbraccia tutto il territorio coltivato a canna di zucchero. L'aspetto ridente della campagna, la vista del mare da una parte e quella delle praterie e del monte dall'altra, l'aria fresca e pura che vi si respira, rendono questo colle quanto mai pittoresco, ed a noi rammentava la terra natia. Questa casa fu costruita dal Cobos nel 1880 e d'allora in poi non l'ha mai abbandonata, benchè più volte i suoi contadini o *peones*, come li chiamano, malcontenti del penoso lavoro e della mercede loro retribuita, abbiano cercato di attentare alla sua vita; anzi alcuni dicevano che non molto tempo fa, avendo il Cobos scoperto una congiura contro di lui, fece fucilare cinque individui, accusati di esserne i capi.

Questa fucilazione sommaria, della quale, per giunta, alcuni contadini mi dissero fosse stata causata per gelosia di donne, venne agli orecchi del Governo equatoriano, dal quale credo che il Cobos avesse severa amministrazione.

Il prodotto principale della *hacienda* è la canna da zucchero, da cui egli estrae della melassa, che manda a Guayaquil, e dalla quale poi si ottiene lo zucchero. Di più mediante due alambicchi estrae l'*aguardiente*, specie di acquavite, che è il prodotto che ora più gli rende. Possiede attualmente, coltivati a canna, più di 60 *cuadras* di terreno, essendo ogni *cuadra* un quadrato di 100 *varas* di lato (1 vara = m. 0.84). Ogni quadra di canna rende da 35 a 45 *boticas* di alcool a 40°, ed a Guayaquil ogni botica si vende dai 10 ai 12 pezos. Egli pianta la canna a due vare di distanza, mentre potrebbe piantarla ad 1.5 come nel Perù e ritrarre così maggior frutto; seppure non è per lasciare che la pianta sviluppi maggiormente, che la mette a distanza maggiore. Il primo taglio della canna lo fa dopo 18 mesi dalla piantagione, il secondo dopo l'anno ed il terzo dopo 10 mesi; non ha ancora sperimentati i possibili successivi tagli, nè per quanto tempo produca una piantagione, giacchè sono soli tre anni che ha incominciata la speculazione.

In questo momento il numero dei lavoratori ascende a 61, più, 27 donne, mogli dei medesimi. I lavoratori furono trattati dal Cobos nel seguente modo. Trovava a Guayaquil un uomo bisognoso di denari per debiti contratti e che non poteva soddisfare, allora dava a questo un'anticipazione di un centinaio di pezos per regolare le sue faccende e quindi lo portava seco, obbligandolo a scontare il denaro avuto mediante il lavoro. Una volta ammesso nella *hacienda*, gli dava da mangiare, più 12 pezos mensili; questo per l'uomo scapolo. L'uomo ammogliato ha invece 20 pezos al mese, vive in una capanna ed ha una razione di due libbre di carne al giorno e 12 libbre di *yuca* e 2 *sapayos* la settimana. Qualunque genere di provviste è monopolio del Cobos, che le vende ai suoi contadini per un prezzo, che stabilisce egli stesso.

Questo sistema, per quanto sia dispotico e dia luogo facilmente a prepotenze e abusi, vige tuttora in molte parti dell'America del Sud e dà un forte reddito ai proprietari delle *haciendas*.

La distribuzione del lavoro viene fatta ogni mattina; alle 5 3/4 ant. suona una campana, che chiama i lavoratori alla residenza del padrone, il quale in persona distribuisce il lavoro; alle 6 suona un'altra volta la campana ed ognuno si reca al suo posto, ove deve trovarsi alle 6 1/4 per incominciare il suo compito. Dalle 11 ant. all'1 pom. vi è colazione e riposo e dalle 1 alle 5 lavoro, dopo di che ognuno si ritira alle proprie

case. Tutte le ore di cessazione o ripresa dei lavori sono annunziate dal tocco della campana.

Oltre il terreno coltivato a canne da zucchero, il Cobos possiede 580 *cuadras* di pascoli con cinte, in cui sono rinserate le bestie già addomesticate, come buoi, cavalli ed asini e di più, tutto il bestiame allo stato selvaggio, che ammonta dagli 8 ai 10 mila capi di bestie bovine, più un migliajo di asini e molti porci. Il Cobos coltiva pure la *yuca* (*manioca*), il *camote* (*batatas edulis*), *Yotey* (*caladium esculentum*), grossa patata che tagliata a fette e fritta può sostituire il pane, e i fagioli, che fruttificano in poco più di 3 mesi; di frutta coltiva i banani, gli ananassi, i *sapayos* (specie di zucca), le *guavas*, frutto a baccelli lunghissimi, di cui si mangia una pasta che involge il seme, le *papayas* (*carica papaya*), gli aranci ed i limoni. L'isola produce inoltre buonissima legna sì per ardere che per costruzione; fra i legni duri va menzionato il *matasarna*. In Albermarle vi ha un legno detto *javoncillo* (*Quillaya?*), la cui corteccia può tener luogo del sapone.

La esportazione della *hacienda* consiste in *aguardiente*, melassa, cuojo, diverse specie di patate e calce. Quest'ultima si trova nell'isola e diventa atta alla muratura dopo sottoposta ad una torrefazione, e viene venduta in Guayaquil da 8 a 10 reali (1 reale vale circa 42 centesimi) il quintale di 46 kg. Il Cobos ha inoltre trovato in Chatham una terra rossa, la quale, mi disse, mischiata con un po' d'olio di lino, dà un buonissimo colore da dipingere. Ha trovato pure una pietra, che polverizzata serve come di cemento. Dall'Isola di James o Santiago estrae il sale da depositi naturali in vicinanza del mare, e questo gli è molto utile non solo pei bisogni della vita, ma benanco per la conservazione dei cuoi.

Da tutto ciò si potrà rilevare, che nulla manca al Cobos per fare della isola una grande proprietà, che col tempo potrà rendergli somme non indifferenti, specialmente quando i mezzi di comunicazione colla costa saranno maggiori; giacchè per ora havvi solo una goletta appartenente al Cobos che trasporta i prodotti della *hacienda* in Guayaquil e mette in relazione il continente americano con l'Arcipelago delle Galapagos.

Finirò con due parole sulle condizioni meteorologiche dell'isola, secondo le osservazioni fatte dallo stesso Cobos e da lui gentilmente comunicatemi.

Dall'aprile al febbrajo spirano venti dal S. giungendo spesso a S.-E. ed a S.-O. e dal febbrajo all'aprile venti poco forti da S.-O. e da E. La stagione secca comprende i mesi di novembre, dicembre e febbrajo; quindi da febbrajo ad aprile vengono piovvaschi non regolari e cadono invece piogge fini da aprile a novembre. La temperatura media da febbrajo ad aprile è di 26° centigradi alla casa di Cobos e di 28° a 30° alle spiagge; e da aprile a febbrajo è di 19° all'abitazione suddetta e di 24 alle spiagge.

Manuel Cobos è uomo di bella presenza, alto di statura e robusto e non dimostra più d'un 45 anni di età; è avvezzo a lottare contro le difficoltà della vita e a superarle con lode: di modi gentili, ei fu con noi oltremodo cortese ed ospitale. La sua *hacienda*, benchè conti poco tempo di esistenza, è benissimo organizzata ed in ogni sua parte riflette l'attività che sviluppa colui che la dirige, nonchè la saviezza dei suoi provvedimenti.

Conchiuderò pertanto col dire, che l'Arcipelago delle Galapagos potrebbe fruttare assai più di quanto non ricavi il solo signor Cobos, purchè si trovassero altri uomini della stessa tempra, che estendessero l'occupazione e la coltivazione alle isole ancora trascurate.

D'altra parte, se si consideri la prossima apertura del Canale di Panama, queste terre, una volta coltivate ed in grado di potere fornire viveri ed acqua, potrebbero diventare sito frequentato dai bastimenti diretti in Polinesia e al continente australiano, ed aumentare così le relazioni col continente dell'America e quindi il commercio stesso di esportazione.

Così possano questi pochi cenni incontrare uno speculatore intelligente e coraggioso, il quale, finchè c'è tempo, voglia dedicarsi a questa operazione, che è assai meno incerta e difficile di molte altre e che gli frutterebbe, insieme con molto guadagno, il plauso del mondo civile.